

Il sistema agroalimentare lombardo è in salute



Il melone mantovano Igp, prodotto d'eccellenza

L'annuale presentazione del rapporto "Il sistema agroalimentare della Lombardia", relativo al 2017, esprime senza incertezze i benefici effetti di Expo 2015, la manifestazione planetaria svoltasi a Milano. E le conferme si trovano nelle statistiche diffuse recentemente a Milano, che comprendono anche l'analisi dell'andamento del sistema agroalimentare lombardo dal 2005 fino al 2016. Il tutto, in estrema sintesi, può essere riassunto nelle parole di Roberto Pretolani: «L'agricoltura non ha risentito della crisi e l'industria alimentare si è ripresa e cresce in misura maggiore rispetto ad altri settori». Come dire, dopo tanti incerti giudizi, che il sistema agroalimentare si sviluppa ulteriormente e ha nelle esportazioni uno degli strumenti capaci di trainare l'intero sistema. Infatti se è vero che il settore primario, l'agricoltura in senso stretto, mantiene le proprie difese e cresce meno in Lombardia rispetto all'intera Italia, nel contempo l'industria alimentare aumenta il proprio fatturato e si orienta verso l'estero con crescente intensità. All'interno invece sono i servizi Ho.Re.Ca. (Hotel-Restaurant-Catering) a mostrare i risultati migliori, mentre le vendite al dettaglio dimi-

nuiscono sensibilmente, -17,5% rispetto al 2010. La Lombardia si conferma così un sistema manifatturiero, questa volta dell'alimentare, vocato ai mercati internazionali. Qui il tasso di crescita delle esportazioni raggiunge in pochi anni dimensioni prossime al raddoppio. Quanto al ricambio generazionale si nota come i giovani entrino in realtà d'impresa medio-grandi invertendo, dal 2016, la tendenza alla diminuzione. Con l'ulteriore positività di un più elevato grado di istruzione dei giovani rispetto ai genitori. Quanto a Mantova, questa è la seconda provincia lombarda in ordine al valore della produzione agricola, dopo Brescia, con una rilevante diversificazione. Infatti accanto alla prevalente zootecnia oltre il 30% del valore è rappresentato dalle produzioni vegetali. E molte di queste sono produzioni di qualità, come il melone mantovano Igp, reduce da una felice campagna produttiva. Il tutto a confermare come l'agricoltura mantovana sia un esempio da diffondere. È questo il parere espresso dal ministro Martina nella sua recente visita a Mantova (si veda "La Cittadella" di domenica scorsa) che volentieri condividiamo.

Maurizio Castelli

Bonus verde, incentivo per aziende e ambiente

Un incentivo per un settore importante della nostra economia, che potrà avere risvolti positivi anche sulla riduzione dello smog nei centri abitati», ha commentato Paolo Carra, presidente di Coldiretti Mantova, alla notizia del "bonus verde" inserito nella manovra 2018. Prevede la detrazione ai fini Irpef del 36% delle spese sostenute per lavori di "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Il bonus si applicherà nel limite massimo di spesa di 5.000 euro per interventi sulle singole unità immobiliari e sulle parti esterne condominiali, con detrazione distribuita in dieci anni.

Oltre a rappresentare una boccata d'ossigeno per il settore florovivaistico, che in Lombardia vede la presenza di circa 5 mila imprese attive sia nella coltivazione che nella manutenzione e gestione del verde, il bonus sarà un impulso per migliorare l'estetica e la qualità ambientale dei centri abitati. A Mantova, secondo un'elaborazione di Coldiretti sui dati Istat, i cittadini possono disporre di 50,8 metri quadrati di verde urbano a testa, circa 254 ettari, che si stima siano in grado di ripulire l'aria da oltre 5 tonnellate di polveri sottili. Un dato che grazie al "bonus verde" potrà essere migliorato. Le varietà più "mangia smog" sono larici, cipressi, salici, pioppi, betulle, tigli, ontani e aceri. (S.P.)



Porterà numerosi benefici il «bonus verde» previsto dal governo

Il Centro psicosociale di Mantova offre numerosi servizi e iniziative: un'équipe di operatori professionisti sostiene gli utenti verso l'autonomia

Superare le difficoltà con un sorriso

di ANTONIO MAURIZIO CIRIGLIANO

In piscina, il gruppo di rilassamento, l'atelier di arte, il gruppo di ascolto, lo yoga, il laboratorio di scrittura creativa. E ancora: i gruppi della biblioteca, dell'arte, della ginnastica posturale, del teatro, del "Culturandoci" e del "Cineforum più pizza". Sono davvero tante le attività messe in campo dagli operatori del Centro psicosociale di Mantova. Il "cuore" di queste iniziative, rivolte a persone che presentano diverse problematiche, è la struttura semi-residenziale, intermedia nell'ambito psichiatrico, aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16 e il sabato dalle 8 alle 14, in cui vi lavora un'équipe composta da tre educatrici professionali e due infermiere. Quelle che si propongono all'utenza sono attività realizzative, ma anche di intrattenimento, alcune con esperti esterni, altre autoprodotte.

Il laboratorio d'arte, per esempio, è completamente autogestito dagli utenti. Sono molto belle le opere realizzate, che non hanno nulla da invidiare ai quadri dei grandi artisti. Due o al massimo tre volte alla settimana si dà spazio all'attività motoria che risulta essere di fondamentale importanza per la salute mentale. «Come novità, quest'anno - spiegano le educatrici -, in collaborazione con il Comune e la Provincia di Mantova, abbiamo attivato tre laboratori sul territorio, aperti a tutti i cittadini, con il progetto "Incontra la grafica, la scultura e la pittura". L'anno scorso ha ottenuto molto successo l'attività di "Scrittura creativa", organizzata dallo scrittore Davide Bregola, con la pubblicazione e la presentazione di Lettera per le mie scarpe (edizioni Il Rio), romanzo corale che porta alla luce le capacità espressive a volte nascoste delle persone. Il progetto è stato riproposto anche quest'anno.

Uno degli utenti, da anni assiduo frequentatore del Centro diurno, racconta: «Le attività sono mirate a potenziare le capacità, che possa essere portato fuori dalla struttura nel proprio vivere quotidiano, per prendere la vita con qualche sorriso in più. «In tutto questo - aggiunge l'utente - ci vogliono due cose: la costanza e i progetti. Vengono migliorate le competenze e il cerchio di amicizie. Nel Centro diurno si crea un valore di a-

micità profonda, ci accettiamo nei limiti, c'è uno scambio molto forte a livello emotivo di relazione. Anno dopo anno viviamo questa struttura come una nostra seconda casa, con uno spirito molto positivo». La struttura intermedia rappresentata dal Centro diurno è una palestra, in cui gli utenti vengono seguiti dall'équipe di riferimento del Cps, formata da psichiatra, infermiere e assistente sociale. «Per ogni persona si fa un "vestito su misura", un programma riabilitativo ad hoc», sottolinea le educatrici. Desta particolare attenzione l'attività intitolata "Culturandoci". Di che cosa si tratta? Un gruppo di persone si reca alla biblioteca "Baratta" di Mantova per svolgere al computer, una ricerca su un argomento per volta. La ricerca viene stampata e letta. Poi si passa alla discussione, al Centro diurno, che di solito è molto vivace e partecipata. Stanno prendendo piede anche le attività di rilassamento e di yoga, in un'apposita stanza adibita ad hoc con strumenti vari. Nell'edificio del Cps (in viale della Repubblica, 2h, ex palazzina del dispensario provinciale antitubercolare), oltre al Centro diurno ci sono altri due servizi: la struttura ambulatoriale del Centro psicosociale e la "residenza leggera" (quindici posti letto per pazienti subacuti, che non richiedono ricovero in ospedale, le cui situazioni cliniche non sono tanto gravi, e sono presi in carico presso una struttura meno ospedaliera, con vita familiare). Per queste persone vengono attivati progetti riabilitativi psicosociali, con ricovero più lungo rispetto a quello ospedaliero. I progetti riabilitativi psicosociali tendono, per esempio, al reinserimento graduale nella comunità o nel mondo del lavoro delle persone con schizofrenia, che tra i sintomi presentano il ritiro sociale. Il tutto è svolto con il consenso delle persone stesse, niente cioè viene calato dall'alto.



Le attività artistiche sono tra le preferite dagli utenti del Centro psicosociale di Mantova, che ha sede in viale della Repubblica

A Mantova e Castelforte genitori in campo per le attività extrascolastiche



Ragazzi impegnati in un doposcuola

Durante le scorse vacanze estive si è costituita l'associazione dei genitori "Luisa Levi", che affianca l'Istituto comprensivo Mantova 1 nelle attività extracurricolari, come previsto dalla "normativa scuole aperte". I progetti proposti dai genitori volontari sono due: "La teca a scuola" è indirizzato ai plessi scolastici di Mantova. "Aiuto compiti" a quelli di Castelforte. Entrambi hanno ricevuto consenso e aiuto dalle amministrazioni comunali competenti per territorio, sia in forma di "bando", come nel caso del Comune di Mantova, sia in forma "diretta" per Castelforte.

L'associazione "Luisa Levi" non ha scoperto o inventato nulla: a Castelforte il progetto di aiuto

compiti esisteva già da tre anni grazie ai volontari del locale circolo Anspi "In contatto", che garantisce questo servizio in oratorio. Come accade in ogni comunità medio-piccola, i volontari della nuova associazione dei genitori si sono trovati a essere gli stessi associati al circolo: una sorta di "volontari al quadrato". Così, dopo il periodo estivo per la pianificazione, l'associazione "Luisa Levi" ha chiesto ufficialmente collaborazione al circolo Anspi per sviluppare il progetto di aiuto compiti durante l'anno scolastico. Il servizio è stato trasferito dall'oratorio alla scuola. Per ottenere questo, l'associazione dei genitori ha stipulato una convenzione tra più parti: associazione "Luisa Levi",

coordinatrice del progetto; istituto comprensivo Mantova 1, referente didattico; Comune di Castelforte, proprietario degli immobili scolastici; circolo Anspi "In contatto", garante del servizio. Tutte le parti coinvolte offrono prestazioni volontarie non retribuite e utilizzo delle strutture senza nessun tipo di canone di locazione o di utenza. L'unico contributo richiesto è l'adesione all'associazione dei genitori, al costo di 10 euro annuali, che garantisce la necessaria copertura assicurativa sia dei volontari adulti che dei bambini/ragazzi utenti.

Il progetto si svolge presso la scuola primaria Martin di Bellièvre, ogni mercoledì dalle 15 alle 18 seguendo il calendario scolastico, ed è mol-

to di più di un semplice doposcuola. Infatti, dalle 15 alle 16.30 ci si dedica ai compiti, poi fino alle 17 trova spazio una sana merenda offerta dal circolo Anspi dalle mamme e nonne dei ragazzi, a seguire sono proposte varie attività mirate alla socializzazione, che spaziano da un progetto teatrale sul riciclo a giochi in esterno passando per una lettura di gruppo. Nei mesi primaverili saranno proposti argomenti educativi di orientamento civico. A oggi i partecipanti sono circa trenta per una decina di volontari.

Un doveroso riconoscimento va a questi ultimi e alle istituzioni che hanno creduto all'iniziativa e la sostengono, garantendo una scuola sempre più aperta e sempre più vicina alle necessità di tutti. (F.B.)



Oltre il Ducato
di Paolo Lombelli

Il Natale di quest'anno è segnato, per la nostra vita pubblica, da tante incognite e perplessità verso il futuro e da un senso diffuso di disillusione rassegnata e arrabbiata. Tanti elementi ci sono offerti dalle vicende e cronache di questi giorni: quelle nazionali ovviamente, ma anche quelle che si consumano dentro il Ducato non scherzano. Opportunismo e cinismo sembrano farla da padroni inesorabilmente, e chi è senza peccato scagli la prima pietra! «Ognuno costruisce il suo sistema, di piccoli rancori irrazionali e cosmici personali», come recitava il poeta-cantautore Francesco Guccini. Sembra di essere intrappolati in un labirinto senza via di uscita: una prigione in cui restiamo al tempo stesso la parte sia dei carcerati sia dei carcerieri. Per uscire da questa impasse apparente-

Tra molte rabbie e rassegnazioni riscopriamo una parola: fraternità

mente irrisolvibile dobbiamo recuperare una parola: fraternità. Ce la dilagiamo di frequente noi cristiani; ma anche l'uomo che si definisce moderno scorda spesso e volentieri che fraternità è uno dei tre capisaldi della rivoluzione francese. Possono aiutarci e farci bene queste parole tratte dall'omelia pronunciata da don Primo Mazzolari nella notte di Natale del 1957. «In fondo, gli uomini che cosa avevano dimenticato? La paternità di Dio: non sapevano più di avere un Padre e nell'oscuramento della paternità qualcosa ne ha sofferto. Ne ha sofferto la fraternità, perché noi siamo dei fratelli se crediamo nel Padre, se sentiamo la sua carità e misericordia. Ma quel giorno che noi ci dimentichiamo di avere un Padre comune, nel nostro cuore non c'è più il riconoscimento del fratello, uno dei più grandi e inscindi-

bili regali e vincoli dell'umanità. Vedete, Gesù è il fratello, figlio di Dio e figlio dell'uomo. E venuto non soltanto a parlarci del Padre, è venuto a farci sentire che con lui si restringevano i legami fra di noi, diventavamo, o meglio ci riscopriamo, tutti fratelli, perché voi sapete non è una cosa facile riscoprirsi fratelli. È una parola che si fa presto a dire... ma voi sapete come è impegnativo questo titolo, più di qualsiasi altro. Ci sono dei vincoli che sono costosi, ci sono delle manifestazioni di giustizia tra di noi che sono molto dure, sentimenti che devono essere allontanati perché altrimenti il volto del fratello non lo riconosciamo più». Sono parole profonde ed esigenti. C'è una speranza oltre la rassegnazione, la disillusione. Una speranza faticosa e non banale, ma proprio per questo più feconda per il futuro.



MILIOLI

COSTRUZIONI EDILI

progettazione e realizzazione di opere civili e industriali
ristrutturazioni • iniziative immobiliari

www.milioli.it - info@milioli.it

Via Cisa, 59 - Ceresse di BORGIO VIRGILIO (MN)
Tel. e Fax 0376.44.93.10